

Convegno

“FAZZOLETTI VERDI”

Tolmezzo
5 ottobre 2003

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
ASSOCIAZIONE PARTIGIANI «OSOPPO FRIULI»
UDINE 2003

Cari Amici,

eccoci ancora una volta riuniti nel nostro ricorrente, annuale incontro: "Il Convegno dei Fazzoletti Verdi". - Vuole essere, come sempre, simbolicamente un fraterno, ideale abbraccio tra i compagni di lotta e di fede, ma anche un'occasione di ricordo e di riflessione perchè la memoria del nostro passato si traduca in consapevolezza ed impegno del presente. -

Abbiamo scelto quest'anno, quale luogo di incontro, Tolmezzo. -Non è stata una scelta immotivata, ma mirata e consapevole, con il cruccio ed il rammarico di non averlo fatto prima, perchè a Tolmezzo ci legano molti ricordi e con essi la memoria di alcuni nostri più gloriosi Caduti.-

E poi anche perchè Tolmezzo, quale capoluogo della Carnia, rievoca una delle pagine più incisive della vicenda resistenziale friulana: questa zona infatti ha conosciuto e vissuto la fulgida stagione della "Zona libera della Carnia". -

* * *

Pensate, Amici! ...in questa Zona, grazie alla Resistenza, è stato possibile realizzare, in una Italia oppressa dall'occupazione nazifascista, una comunità libera ed autonoma, retta da proprie istituzioni amministrative e civili liberamente elette. -

È stata una stagione breve, pagata poi con la cruda e spietata occupazione cosacca, ma anche una stagione esaltante, perchè qui i combattenti e popolo hanno iniziato ad apprendere ed a rendere operanti le regole della democrazia. -

* * *

Epperchè ben si può dire che qui è passata la Storia!

Ecco il nostro odierno convegno vuol avere anche questo forte significato rievocativo, che noi vorremmo non fosse dimenticato dai protagonisti e dai loro successori. - Ma vorremmo che non fosse dimenticato soprattutto dai Giovani, ai quali è doveroso far conoscere quanto amore e quanto dolore sia costato riconquistare l'Italia alla Libertà ed al Diritto. - Ai quali occorre ricordare sempre che le democrazie si costruiscono tenacemente ma pazientemente, giorno per giorno, pietra su pietra. - Non vi è posto per insofferenze od intolleranze, perchè non esistono scoriaioie: esse conducono fatalmente alla tirannide, che è la morte, il cimitero della libertà. - E nei cimiteri non soffia mai il vento di primavera!

Dicevo poco fa di scelta pensata con il cruccio ed il rammarico di non averla fatta prima. - Infatti in questa zona la Resistenza Osovana ha impiegato alcune delle sue più efficienti formazioni: ricordo i Btg. "Carnia - Val Brut", "Tagliamento" e "Fella", che diedero in seguito luogo alla costituzione della VI Brigata Osoppo Friuli, di cui divenne prode e prestigioso comandante l'indimenticato "Barba-Livio" - Romano Zoffo - ns. medaglia d'Argento alla memoria. -

Non dimentichiamo poi che nell'alta Carnia operò il Btg. "Fedeltà" di "Aurelio", del quale io pure feci parte come Delegato Politico. - Trattavasi di formazione speciale, costituita nell'agosto del '44, con la specifica funzione di prestare assistenza e difesa armata alla Missione Inglese del maggiore

"Rudolf" (George Fielding), missione che aveva per obiettivo l'infiltrazione in Austria, per ivi costituire nuclei di resistenza partigiana. -

E dunque vi sono valide e sufficienti ragioni storico-sentimentali, che giustificano la scelta di Tolmezzo quale luogo di incontro di questo nostro odierno convegno. -

Ma Tolmezzo ci è cara soprattutto per il ricordo di uno dei nostri Caduti più amati: il mitico Comandante "Anselmo" - Renato Del Din. -

Egli è stato il nostro primo caduto del primo scontro a fuoco con il nemico. - È stato la prima Medaglia d'Oro ed una delle più brillanti!

Credo che la gente più anziana di Tolmezzo ricordi ancora la audacissima ed eroica azione che Egli condusse con soli dodici uomini contro la caserma della Milizia Fascista, presidiata da un nutrito nucleo di nemici. - L'intento era quello di lanciare un forte segnale di ribellione contro l'oppressione nazifascista, per ammonire che era stata iniziata l'ora della riscossa. -

E fu nel corso di quell'attacco che Renato Del Din, falciato da più raffiche di mitragliatrice, cadde al grido di ... "Viva l'Italia - Osoppo avanti". - Era la mezzanotte del 25 aprile 1944!

Va per inciso ricordato che tra quei prodi, che costituivano la nostra prima banda armata, c'era anche il nostro attuale Presidente, l'amico Federico Tacoli "Titi". -

Che l'intento di Renato Del Din abbia avuto successo, lo dimostra l'omaggio di fiori da cui fu ricoperta la Sua Salma e la nutrita partecipazione alle esequie della gente di Tolmezzo, formata per la maggioranza da donne, che sfidò le severe disposizioni del Comando Tedesco, il quale aveva vietato pubblici funerali ed ogni manifestazione di cordoglio, compreso il suono delle campane. -

Il Comando della Osoppo, commosso dall'omaggio tributato al proprio Caduto con tanto coraggio, diffuse e fece affiggere sui muri della città il seguente manifesto:

Donne di Tolmezzo!

I patrioti vi sono grati!

Il sacrificio di un nostro puro eroe ha trovato nel Vostro amor di Patria e nella Vostra pietà cristiana, giusta conferma dei sentimenti delle forti donne della Carnia. -

Donne della Carnia!

Il Vostro gesto ci riempie di fiducia e di orgoglio. -

Quando la Patria può contare su donne come Voi non è morta, ma è forte e libera!

Viva l'Italia libera!

A questo punto dovrei ricordare parecchi altri amici, quassù caduti o scomparsi successivamente, che molto hanno dato alla Resistenza Osovana di questa zona, ma il mio timore è quello di incorrere in inevitabili quanto spiacevoli errori. -

Preferisco perciò riassumere la stagione della Osoppo in Carnia nel nome dei due suoi più cari e prestigiosi Caduti: dicendo cioè che essa è simbolicamente iniziata con il sacrificio di Renato Del Din, e si è conclusa, nell'imminenza della Liberazione, con quello di Romano Zoffo, il prode Comandante "Barba Livio", proditoriamente e barbaramente trucidato in quel di Tarcento il 30 aprile 1945, mentre stava conducendo le trattative con il comandante di un presidio nemico, che aveva chiesto la resa. -

* * *

Ecco Amici!

A chi contesta la validità di questi nostri convegni, noi rispondiamo che essi sono sempre densi, come quello odier-

no, di profondi significati rievocativi. Ma sono allo stesso tempo necessari per conservare la memoria del passato, senza della quale non è possibile gestire il presente con saggezza, equilibrio e coerenza ideale. -

Tempo fa io ed il nostro Presidente Onorario, l'amico Giorgio Zardi, ci siamo scambiati per la lettera alcune riflessioni sul problema della "Attualizzazione della Resistenza", che egli giustamente ritiene essere il nostro problema, e sul ruolo che spetta all'A.P.O.. -

Nel corso della corrispondenza io suggerivo - e affido a Voi questa mia riflessione - che l'A.P.O., se vuole sopravvivere, deve darsi un ruolo. - Diversamente rischiamo di isolarci nel limbo di un reducismo sterile e velleitario. -

Attualizzare la Resistenza significa, a mio avviso, attribuire alla stessa un valore collettivo che duri nel tempo; e quindi occorre anzitutto:

- da un lato, impedire revisionismi storici negativi, vale a dire diretti strumentalmente e demonizzarla;

- dall'altro, dissipare sul piano storico l'equivoco che la Resistenza possa, o debba, essere egemonizzata da un'unica e sola bandiera. -

La Resistenza non è stata né bianca né rossa né verde; ma è stata più semplicemente tricolore nel significato più compiuto del termine, e cioè composita e pluralista. -

È stata anche quella della divisione "Aqui" a Cefalonia; è stata anche quella della divisione "Granatieri" di Porta S. Paolo a Roma; è stata anche quella degli internati nei campi di concentramento e di sterminio. -

È stata infine quella delle popolazioni civili, che ci hanno prestato aiuto, collaborazione ed assistenza, pagando spesso un alto prezzo in termini di sofferenze indicibili. -

Ed è proprio perché c'è stato nel tempo il tentativo di tale egemonizzazione, che essa non è sempre sufficiente-

mente avvertita dalla pubblica opinione come valore comune. - Il che è grave, perchè è proprio sui valori della Resistenza che poggiano i principi fondanti della nostra Costituzione. -

Attualizzare la Resistenza significa soprattutto riaffermare, difendere e diffondere le motivazioni ideali da cui essa ha preso le mosse, motivazioni che costituiscono il suo patrimonio morale. - Significa infine tradurre tale patrimonio in un messaggio di forte spessore culturale da trasmettere alle giovani generazioni. -

Ora l'Osoppo, cari Amici, ha tutti i numeri e le carte in regola per farsi portatrice di questo messaggio culturale, se teniamo presente l'essenza e la peculiarità della sua resistenza, la quale, come ho ricordato in un recente convegno a Porzus tenuto nello scorso mese di giugno, fondava su un modello di indiscussa valenza etica, che ben può essere riassunto in questa felice definizione:

“La Resistenza è quell'esercito senza caserma e senza fara, senza divisa e senza bandiera, ma un esercito che lotta e si batte ovunque la libertà soffra sotto la tirannide, chiunque sia a lanciare un grido di dolore!”

Occorre infatti guardare al contenuto ideale di essa. Perchè è stata sì rivolta armata contro una dittatura oppressiva e spietata, me è stata anche ribellione morale: vale a dire volontà di battersi per costruire una società nuova, dalla quale fossero bandite le tirannie di tutte le tinte, dove non trovassero più spazio le malattie dello spirito, suscettibili di tradursi in quei deliri collettivi che hanno insanguinato il secolo appena decorso. -

Una società nella quale la misura dell'Uomo, della sua libertà, della giustizia a cui aspira, non dipendessero più dalla umiltà delle sue origini, dalla sua ricchezza o dalla sua povertà, dal suo credo politico o dalla sua fede religiosa, e

neppure dal colore della sua pelle, perchè la civiltà è frutto del processo che consiste nel liberare l'Uomo dall'uomo. -

Ma la peculiarità della Resistenza Osopvana, che le conferisce un primato morale che nessun'altra formazione partigiana può vantare, sta nel fatto che l'Osoppo si è vista costretta a battersi su due fronti:

- quello duro ed asperimo contro il Nazifascismo, sul quale abbia immolato mille caduti;
- quello difficile ed impreveduto del Confine Orientale, confine allora pericolosamente revocato in discussione, sul quale abbiamo pagato un contributo di vittime numericamente inferiore, ma più doloroso e crudele. -

È proprio per questo che l'Osoppo possiede un patrimonio di valori, che ben può tradursi in un messaggio culturale da affidare alle generazioni che sopravvengono. -

Del resto, se leggiamo lo Statuto della nostra Associazione, troviamo tra gli altri i seguenti scopi:

- a) continuare, nel culto delle idealità patrie, l'ispirazione e la tradizione che nelle file delle formazioni partigiane “Osoppo-Friuli” raccolse ardenti volontà di sacrificio e di redenzione;
- b) affermare e sostenere, insieme con l'aspirazione ad un ordinamento sociale di giustizia, gli ideali di libertà, di democrazia e di progresso civile contro ogni forma di costrizione, di monopolio e di dittatura;
- c) onorare i caduti partigiani e perpetuarne la memoria. -

Lo stesso nostro nome poi è storicamente legato a quello glorioso del Forte di Osoppo, che fu testimone di uno dei più fulgidi episodi della lotta risorgimentale. -

E dunque convergono in questo nostro patrimonio di valori:

- amore di patria, passione libertaria, sentimento di giustizia, spirito di tolleranza, ed infine aspirazione ad edificare

una società civile fondata sul rispetto di tutti li uomini e sulla pacifica convivenza tra i popoli. -

Sono questi valori che fanno civili le genti!

Noi dobbiamo perciò raccomandarli ed affidarli ai Giovani, ai quali vorremmo nel contempo trasmettere la passione, l'entusiasmo, la fede e la speranza della nostra giovinezza di allora. -

Messaggio culturale dicevo, che può considerarsi quasi un credo politico nel significato più alto e più nobile del termine. -

Questo messaggio, che noi vogliamo offrire ai Giovani, può infatti dare più di ogni altro:

- il senso e l'apertura verso l'avvenire, senza togliere il rispetto e la continuità del passato;

- dà la civiltà, perchè è barbare la rottura violenta ed inutile delle tradizioni; perchè è barbare rinchiusersi nel passato e ignorare l'avvenire. -

Questo messaggio, che noi offriamo ai Giovani:

- può dare l'Europa senza togliere l'Italia;

- può dare la disciplina dello stato senza dare l'oppressione;

- può consentire la libertà di ogni movimento spirituale, senza conculcare o irretire le coscienze;

- può infine comporre il conflitto eterno tra il destino della disparità e l'aspirazione all'eguaglianza!

L'Osoppo, io credo, potrà sopravvivere a se stessa, se saprà raccogliere, trasmettere e rendere duraturi questi valori, di cui può e deve farsi portatrice. -

E dunque coraggio Amici Osovani, anche se le nostre file si assottigliano, anche se restiamo in pochi:

Facciamo ancora nostro il grido che ci spinse allora, il grido con il quale il nostro Renato Del Din guidò i suoi uomini all'attacco... "Osoppo avanti!"

Giorgio Brusin